

Il caso All'interno del volume «Tra Adriatico e Ionio-Beni culturali e sviluppo del territorio», edizioni Carlucci ampio spazio è dedicato alle kermesse letterarie e, in particolare, a quella ideata e curata da Durante e Mainieri

Davide Speranza

«Salerno letteratura non insegue i successi scontati, rifuggendo dalle comode scorciatoie del già visto televisivo, volendo fermamente tener fede a un progetto di alto profilo. Noi crediamo che la letteratura e la cultura in generale non siano un ornamento elitario, bensì parte cruciale della vita di ciascuno di noi». In queste parole si concentra il manifesto e il pensiero di Ines Mainieri legato a Salerno Letteratura, il festival più atteso nel capoluogo campano e ai nastri di partenza (start previsto il 18 luglio). Un manifesto che la fondatrice (con Francesco Durante) e direttore organizzativo della kermesse ha espresso nel volume pubblicato per Cacucci Editore, «Tra Adriatico e Ionio-Beni culturali e sviluppo del territorio», all'interno di un percorso voluto dall'Università Aldo Moro di Bari, coordinato dalla professoressa Giulia dell'Aquila, e che vede protagonista il racconto dei festival letterari dell'area mediterranea. Due le realtà comprese, tra cui appunto Salerno Letteratura e SettembreLibri di Sarno, quest'ultimo nato sotto l'ala protettiva del docente universitario e assessore alla Cultura Vincenzo Salerno tra i maggiori promotori della rete dei festival del Sud in Italia. Proprio il direttore artistico della rassegna sarnese saluta con entusiasmo il ritorno di Salerno Letteratura. Professore, nonostante il Covid, il festival salernitano prende il volo.

«Certo, ma non è una sorpresa. Mainieri ha saputo tenere dritta la barra. Poi per noi Durante, scomparso prematuramente, è stato un modello. Al di là del rapporto di amicizia che mi legava a Francesco. Lui ha segnato una traccia che sono sicuro verrà seguita dalla triade Di Paolo, Carillo, Cavezzali, sempre con l'acuta attenzione di Ines. Ormai è un festival consolidato. Salerno Letteratura rappresenta la voce più importante in Campania per le rassegne letterarie, un formato che oggi è una garanzia. Un festival che continua e avrà ancora futuro. C'è attesa, c'è una bella interazione con l'università. Sono stati coinvolti i giovani. Una offerta molto diversificata. Insomma una miscela vincente. Nonostante tutto, la formula festivaliera sostiene il mondo dei libri del Sud?»

«Credo che il cartaceo e l'oggetto libro abbiano ancora una loro funzione, una grande vitalità. Il momento del festival è testimonianza che la gente vuole conoscere gli autori e discutere con loro. Penso alla bellissima espe-



Salerno Letteratura le ragioni del successo

rienza di un "festival del cittadino" che stava costruendo Francesco Durante. Salerno, in ogni suo spazio, ha un momento che diventa riconoscibile in funzione del libro che si presenta. Uno spazio che si guadagna di nuovo attraverso la lettura, si ripercorre. Qualcosa di simile la stiamo pensando anche noi a Sarno, con tutte le precauzioni, ovvero quella di delocalizzare SettembreLibri in zone periferiche del territorio, per dare visibilità diversa a una manifestazione che se la giocava tra il museo archeologico e Villa Lanzara. Adesso ci saranno anche palazzi di periferia e i campi dei coltivatori».

Ci sarà modo di costruire un ponte tra Sarno e Salerno? «Ne

«MANIFESTAZIONE POP UNA FESTA DEL LIBRO CON SPAZIO AI GIOVANI» TRA I SAGGI E LE CITTÀ LETTERARIE C'È ANCHE SARNO E IL SUO MUSEO



stavamo parlando tempo fa. In futuro non lo escludiamo, abbiamo un collante comune che è l'Università. Quindi il pensiero di costruire un ponte tra le nostre due realtà esiste».

Perché creare e raccontare un circuito dei festival letterari del Mediterraneo?

«Oggi l'esigenza della rete è fondamentale, anche alla luce delle cose vissute in quest'anno drammatico. Fare rete può aiutare non solo per collaborazioni economiche, scambi di autori, suggerimenti. Può aiutare come impostazione, forma mentis. Nel volume pubblicato, andiamo a raccontare cinque posti diversi, dall'entroterra a città del mare. Sarno, Salerno, Polignano a Mare, Trani, Potenza. Si mettono insieme per parlare di storie e poesie, è un messaggio positivo. Aiuta a sperare. Non è retorica dire che, per paradosso, il lockdown ha portato tante persone alla lettura. Il libro in questo periodo ha avuto una funzione terapeutica. Riconoscere alla lettura questa funzione è una cosa bella».

Villano: felice, il mio Ammen primo film dopo il lockdown

Alfonso Sarno

Un debutto con il botto per «Ammen», il film scritto, diretto ed interpretato da Ciro Villano, primo ad essere proiettato nelle sale cinematografiche dopo il lockdown imposto dal covid-19 e, inoltre, unica produzione made in Campania nella top ten nazionale dello scorso weekend, ottava per gli incassi. Risultato lusinghiero che, simpaticamente, si colora di venature nordiste: la pellicola, girata tra Montecalvo Irpino e Napoli e che fa ridere ma anche pensare, è presente con forza nella programmazione dei cinema di Emilia Romagna, Veneto e altre regioni settentrionali mentre, almeno per ora, al Sud, «Da noi - precisa il regista - «Ammen» è uscito in ritardo e soltanto ad Avellino e Benevento, accolto anche qui con favore. Come

faccio a saperlo? Da bravo attore mi camuffo, mi confondo con il pubblico e ne spio le reazioni. Li monitoro momento per momento, scena per scena». Un cast affiatato che vede tra gli altri, oltre all'attore, autore regista che ha eletto Roccapiemonte a residenza, anche Maurizio Mattioli, Davide Marotta, Rosaria De Cecco, Piero Russo, Simone Schettino, Gianini Parisi, Tommaso Bianco ed, in un cameo, Elisabetta Gregoraci per raccontare come la tranquillità

L'ATTORE E REGISTA: PARLA DEL SUD MA STA RISCOUOTENDO SUCCESSO AL NORD PRESTO NUOVI PROGETTI E IL RITORNO IN TEATRO

di un paesino del profondo Sud all'insegna del romanesco "volemose bene" viene sconvolta dal parroco che, ripresi i sensi dopo un incidente automobilistico, inizia a svelare tutti i peccati dei suoi parrocchiani ascoltati in oltre trent'anni di confessionale. Insomma, da Eden il piccolo centro si trasforma in Inferno con tutti contro tutti e, come se non bastasse anche l'equilibrio della natura è minacciato da persone senza scrupoli.

LA RIFLESSIONE

Una favola dolceamarza con la commedia che stempera verso il dramma per affrontare tematiche particolarmente scottanti: «Ho voluto porre l'attenzione su una realtà, il più delle volte sottovalutata: distruzione dell'ambiente e spietate speculazioni non riguardano soltanto i territori napoletani e ca-



serterni. Esistono "terre dei fuochi" anche in altre zone della Campania, attentati alla salute dei cittadini e al paesaggio meno conosciuti dall'opinione pubblica ma ugualmente pericolosi». Venature malinconiche che sorprendono in un artista che, da sempre, rasserena e diverte il pubblico. «È vero - confessa - sono introverso. Credo che sia una caratteristica comune anche ad altri colleghi, per far ridere

analizziamo i drammi trasformandoli in risate». Lui, potendo, preferirebbe più stare dietro che sul palcoscenico: «Certamente amo il cinema ed il teatro che significa tanti sacrifici e pochi soldi e continuerò a farli ma sento intimamente mia la dimensione della scrittura». Che rappresentazione per lui qualcosa di più che una passione: «Non ero bellissimo, frequentavo il liceo classico e scrivevo dei testi

per me. Non pensavo di sfruttarli ma i miei compagni mi chiesero di presentarli durante una recita scolastica». Inizio di una carriera costruita con tenacia: «I miei primi contratti non erano come aiuto regista ma come aiuto dell'aiuto regista: insomma mi facevano portare lo zucchero alla troupe, manco il caffè. Una gavetta inimmaginabile, che mi sembrava interminabile. Invece è stata fondamentale perché mi ha abituato alla disciplina, requisito fondamentale per un artista». Soprattutto per uno stakanovista come è lui: «Penso di fare uno dei lavori più belli. Regalare dei momenti di spensieratezza è un privilegio. I miei progetti? Riprendere in teatro, appena possibile «La fabbrica dei sogni», lo spettacolo che ho scritto ed interpretato con Sal Da Vinci a cui devo le musiche di «Ammen»: poi sono impegnato nella scrittura di altri due lavori, il primo per Valentina Stella, il secondo per Angelo Di Genaro e Marina Suma che dopo diversi anni ritorna sul palcoscenico. Infine la reunion per «Fuori Corso» la sitcom di Canale 8 con me e Ciri Ceruti. Il tempo? Tranquillo, lo trovo».

SaLet, start questo sabato ecco tutti gli incontri

Tutto pronto per il Festival Salerno Letteratura, che parte questo sabato per chiudere i battenti il prossimo 25 luglio. Oltre 150 ospiti e ben dieci sezioni: «L'Italia narrata», «O Natura O Natura» il filo verde di Salerno Letteratura 2020, «Da Lontano: narratori internazionali alla finestra», «Classica», «Sguardi sul mondo attuale», «Il tempo della poesia», «Pensare con i piedi: l'estate senza Europei», «Filliniana», «Spazio ragazzi», «Summer School». Inoltre, l'iniziativa «Quick Response Poetry», per ascoltare le voci dei poeti italiani, inquadrando con lo smartphone un Qr Code. Particolare attesa per la sezione ragazzi, coordinata da Daria Limatola. Alcuni degli eventi del 18 luglio: ore 18.15 «Chi ha ucciso Pablo Neruda?»: incontro con Roberto Ippolito, autore di Delitto Neruda; ore 18.45, «Poesia e immaginazione» con Piero Dorflès, Anna Grazia D'Oria, Mariano Baimo; ore 19.30 «Pirati All'imballaggio! I pirati dell'imballaggio, spettacolo di narrazione e pupazzi, di e con Flavia D'Aiello; ore 19.30 nell'atrio del Duomo l'incontro in streaming con Sandro Veronesi, vincitore del Premio Strega 2020, conduce Stefano Petrocchi; ore 20.45 «Che storia racconta una città?»: incontro con Melania G. Mazzucco, autrice di L'architettrice, conduce Piero Sorrentino; ore 20.45 «Che cosa sono le radici?»: incontro con Mario Fortunato, autore di Sud; ore 21 «Tutti vogliono tornare alla natura, ma nessuno a piedi»: Gilberto Corbellini e la sua prolusione inaugurale; ore 21.15 «Come sarà il nuovo quotidiano Domani?»: incontro con Stefano Feltri, direttore di «Domani», conduce Paolo Di Paolo; ore 22 «Come si scrive di storia nel 2020?», con Viola Ardene, autrice de «Il treno dei bambini», e con Fabiano Massimi, autore di «L'angelo di Monaco»; ore 22, «Scontro di civiltà in campo», con Romano Lupi, autore di Il portiere di Astrachan, e con Davide Morganti, che presenta la rivista online «QuattroTredici». Per tutti gli appuntamenti - all'aperto e in sicurezza - la prenotazione è obbligatoria: ticket su azzurroservice. Info: salernoletteratura.com.

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA